
3e FESTIVAL INTERNATIONAL DU POESIE DE COGOLIN 5 AU 12 JUILLET 1986

Cogolin è un piccolo centro della Provenza su basse colline, a pochi chilometri dalla notissima Saint-Tropez. Qui, fra il 1984 e il 1986, ebbero luogo tre animati e densi d'interventi Festival internazionali di poesia, dedicati alle nuove esperienze letterarie, con attenzione alle Avanguardie storiche e allo sperimentalismo più recente, anche in campo artistico. A organizzare quelle giornate (chiamate anche *Rencontres Internationales de poesie*) era l'APERO/PACA, acronimo per Association des Poètes Editeurs Régionaux Opérateurs sur Provence-Alpes-Côte d'Azur, fra i cui principali animatori spiccava l'infaticabile Julien Blaine.

Dipanandosi nell'arco di una settimana, il Festival di Cogolin documentò, per il tramite delle varie riviste d'avanguardia invitate, il fermento letterario e artistico dei Paesi che si affacciano sul mediterraneo e non solo. Nel 1985 ampio spazio fu dedicato alla discussione su Ezra Pound, nel centenario della nascita. Perno del Festival dell'86 furono invece i cinque poeti italiani che, 25 anni prima nel 1961, raccolti da Alfredo Giuliani nell'antologia *I Novissimi* pubblicata da Rusconi, avevano dato vita al rinnovamento della letteratura italiana che ebbe poi nel Gruppo 63, con l'avvallo di Umberto Eco e de "Il Verri" diretto da Luciano Anceschi, espressione più ampia e feconda. Da quest'ultima edizione delle *Recontres* di Cogolin prende il via la documentazione cui dedicheremo questo spazio.

(M. Spatola)



Cogolin (Francia). I «Novissimi» 25 anni dopo. Da sinistra: Sanguineti, Giuliani, Porta, Balestrini e Pagliarani (Foto Beauzée-Luyssen)

Un evento storico-letterario agli
Incontri di poesia contemporanea di Cogolin

*Dopo 25 anni ci sono ancora i Novissimi
a creare regole alla trasgressione poetica*

COGOLIN — S'avanza da tempo, da più orizzonti, uno strano poeta: nuovo, anzi. *Novissimo*. Il giochetto di parole, di facile fortuna in quel '61 che vide appunto l'uscita della famosa e all'epoca «audace» antologia dei «*Novissimi*» (Giuliani, Pagliarani, Sanguineti, Balestrini, Porta, in ordine d'età, dai 62 ai 51 anni) agitare di prepotenza le acque stagnanti dell'avventura letteraria italiana, è tornato attuale nei giorni scorsi proprio in questa terra provenzale che fu culla di lontani «sperimentalismi» poetici. Lo spunto è stato fornito dalla presenza a Cogolin, per la terza edizione degli «Incontri internazionali di poesia contemporanea», dei *Novissimi* in persona, tutti e cinque riuniti insieme per la prima volta — lo assicurano quasi sorpresi nel rendersene conto — venticinque anni dopo aver gettato quel fecondo sasso nello stagno che da allora, sia pure non solo per loro merito, più pigro non è.

Ma come mai i *Novissimi* si ritrovano a Cogolin e non in Italia? Per capire, occorre tornare allo «strano poeta» che s'avanza...

Le *Rencontres poétiques* trovano ormai, in questo *petit village* arroccato a pochi chilometri da Saint-Tropez e noto ai turisti per la produzione di pipe artigianali, quella perfetta collocazione festivaliera che inizialmente gli organizzatori (piccoli editori e riviste attivi fra Provenza e Costa Azzurra) osavano appena sognare, stretti dalla concorrenza locale di manifestazioni culturali estive spettacolarmente di ben altro richiamo, da Avignone ad Antibes, da Arles a Nizza a Aix-en-Provence.

Il festival di Cogolin si articola in *séminaires* mattutini dedicati alla disamina di argomenti legati a teoria e pratica dei linguaggi espressivi contemporanei (non necessariamente solo poetici, poiché interdisciplinarietà, per questi a volte autentici funamboli della parola, è la regola) e in *soirées* durante quali i poeti attori si esibiscono nella più totale libertà, sovente con «performances» oltrepassanti i confini linguistici dove ruoli di parola, musica, gesto, scrittura, teatro, danza, immagine si accavallano e confondono.

Se l'anno scorso il momento pregnante del festival si era identificato, al di là dello «spettacolo», nel vivace dibattito sulla figura di Ezra Pound di cui ricorreva il centenario della nascita, in questa occasione a far da perno c'erano appunto Alfredo Giuliani, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti. Nanni Balestrini e Antonio Porta: chiamati non solo a una «rivisitazione» del ruolo passato di «*Novissimi*» e a ripercorrere venticinque anni di vicende letterarie non solo personali, ma anche, e forse soprattutto, a una testimonianza viva e attuale del loro essere poeti oggi e in prospettiva, guardando al futuro.

E ciò per l'interesse anche del pubblico d'Oltralpe, considerata la straordinaria coincidenza temporale — ha notato introducendo il dibattito la sempre presente e attenta Jacqueline Risset — del momento di «*rottura con la cultura egemonica*» in Italia (*Novissimi*) e in Francia (gruppo di *Tel Quel*).

Diversi gli «avversari» —tradizionalismo e conservatorismo moralisteggianti danoi, *l'engagement* là — identici gli obiettivi: fare riconquistare al poeta il diritto a «*interrogarsi sulla teoria esulla critica poetica*», accentuando la «*ricerca sul linguaggio*» (Giuliani); rifiutando il concetto di stile inun'accezione «*onnivora*» della poesia (Porta); «*rimettendosi costantemente in gioco,attraverso la libertà dellascrittura, l'ironia e l'autoironia, fino al fou rire palazzeschi*» (Sanguineti); aprendosi alle altre categorie dell'arte, allacciando legami con pittura e musica (Balestrini); o magari facendosi proporre come «*unico autentico rappresentante della "beat" padana*». (Pagliarani secondo Porta, molti anni fa).

Fuor di seminario, per esempio al bar *Le Coq Assis* (il gallo seduto, quasi un titolo rimbaudiano), altri discorsi. Sanguineti: «*Ritentare un'esperienza comune? Non certo rifacendo i Novissimi. Ma riprendere posizioni di battaglia, far capire ai giovani che ci sono ancora molte porte da aprire, che la scrittura non presuppone regole, che io vedo buone solo come pretesto per essere tradite, questo sì*». Pagliarani, schivo (tranne brevi lampi del suo arcinoto, innocente furore: «*Volevamo arricchire il linguaggio della poesia, ci siamo riusciti o s'è imbastardito? Non voglio nemmeno saperlo, vorrei solo che i poeti oggi rinunciassero all'autocastrazione sul proprio immaginario*».

Una poesia di Antonio Porta, *Aprire*, chiudeva un po' simbolicamente la famosa antologia. E «*accrescere la vitalità*», scriveva allora Alfredo Giuliani; era lo sfondo (leopardiano, dallo *Zibaldone*) che i *Novissimi* ponevano al loro lavoro «di rottura». Proprio uno «*Zibaldone*», magari per «gli anni duemila», Pagliarani propone quasi scherzando agli altri quattro «*Giocare*», di nuovo? «*Perché no? Potremmo fare gli Anti novissimi, ora*», ride Sanguineti. E Giuliani: «*Ritrovarci così è stato facile. È la controprova che il progetto di allora non era costruito a tavolino*».

C'è stato molto di più a Co golin, quest'anno, non solo *Novissimi* ritrovati. Dai note volissimi poeti austriaci Gerald Bisinger e Oskar Pastior agli americani Ferlinghetti («*completamente rinnovato freschissimo*», dice Julien Blaine, infaticabile anima del festival), John Giorno e Lydia Davis; dal poeta concreto portoghese De Melo e Castro al pittore torinese Mario Merz, a molti altri tutti impegnati a dirsi e contraddirsi, eventualmente pensando (come Sanguineti, in una poesia letta giovedì sera): «*C'è ancora qualcuno così ipocrita da credere a quello che dice?*».

3^e FESTIVAL INTERNATIONAL DE POÉSIE DE COGOLIN 5 AU 12 JUILLET 1986



RENCONTRES INTERNATIONALES DE POÉSIE DE COGOLIN ORGANISÉES PAR L'A.P.E.R.O. / P.A.C.A.
LA VILLE DE COGOLIN, LES CONSEILS GÉNÉRAUX DU VAR ET DES BOUCHES-DU-RHÔNE,
LA RÉGION PROVENCE - ALPES - CÔTE D'AZUR ET LE MINISTÈRE DE LA CULTURE

ECO Umberto

LE SIGNE DE LA POÉSIE ET LE SIGNE DE LA
PROSE

[...]

La mesure du vers est un obstacle choisi pour provoquer un effet de distanciation sémantique. Voilà pourquoi il est important que la poésie aille à la ligne, quelle que soit la raison choisie pour décider quand et où aller à la ligne. Les moyens d'imposer le passage à la ligne sont infinis. Il y a même ceux, imposés par le vers libre qui n'a ni mètre ni rime mais qui, en quelque sorte, a des règles peut-être idiolectales qui imposent une certaine respiration indépendante d'une respiration sémantique. Si d'une manière ou d'une autre la poésie permet de ne pas aller à la ligne avec la voix sans toutefois perdre quelque chose, dans ce cas le discours ne peut pas se nommer poésie.

En somme, on vient de dire que le vers, comme artifice expressif, dicte sa loi au contenu. ce qui ne veut pas dire s'adapter à cet obstacle expressif mais en sortir renforcé et amplifié.

Mais nous voyons maintenant ce qui caractérise la prose : elle est caractérisée par le fait que l'expression fait son possible pour être adéquate au contenu. Si le contenu est une succession d'objets, la prose assume le rythme parataxique de la liste. S'il y a une simplification de cause et d'effet elle assumera le rythme syntaxique dans une période riche en subordonnées. Le principe de la prose est *rem terre verba, sequentur*, le principe de la poésie est *verba terre, res sequantur*. Pourvu qu'on entende par *res* le contenu et pas le référent extérieur, ou bien de possibles référents extérieurs déjà organisés, rendus pertinents, formalisés dans un contenu. [...]

Qu'est-ce qui se passe au contraire avec la poésie ? Le poète choisit une série de contraintes expressives et ensuite il parie que le contenu, n'importe lequel et aussi antérieur soit-il à l'écriture, s'adaptera aux contraintes expressives. Et tant mieux s'il s'en trouve modifié. Le poète regarde le monde comme le lui imposent les contraintes du vers. Pas uniquement, mais de cette façon il regarde aussi la langue. Parce que si la prose, avant d'être un fait linguistique, est un fait cosmologique, la poésie, avant d'être un fait linguistique est un fait para-linguistique. Dans les deux cas, la langue est prise entre deux feux et réinventée à la lumière d'une de ces deux contraintes. Ce n'est pas le rythme (qu'il s'agisse du pied, du mètre, de la libre cadence, du vers selon l'oreille ou le souffle, de la césure fixée arbitrairement mais de manière cyclique) qui s'adapte au mot, mais le mot qui s'adapte au rythme. Les mots sont *choisis* par le rythme. De la même façon que dans la prose elles sont choisies par le contenu. [...]

Umberto ECO

Traduction Liliane GIRAUDON

HUBAUT Joël

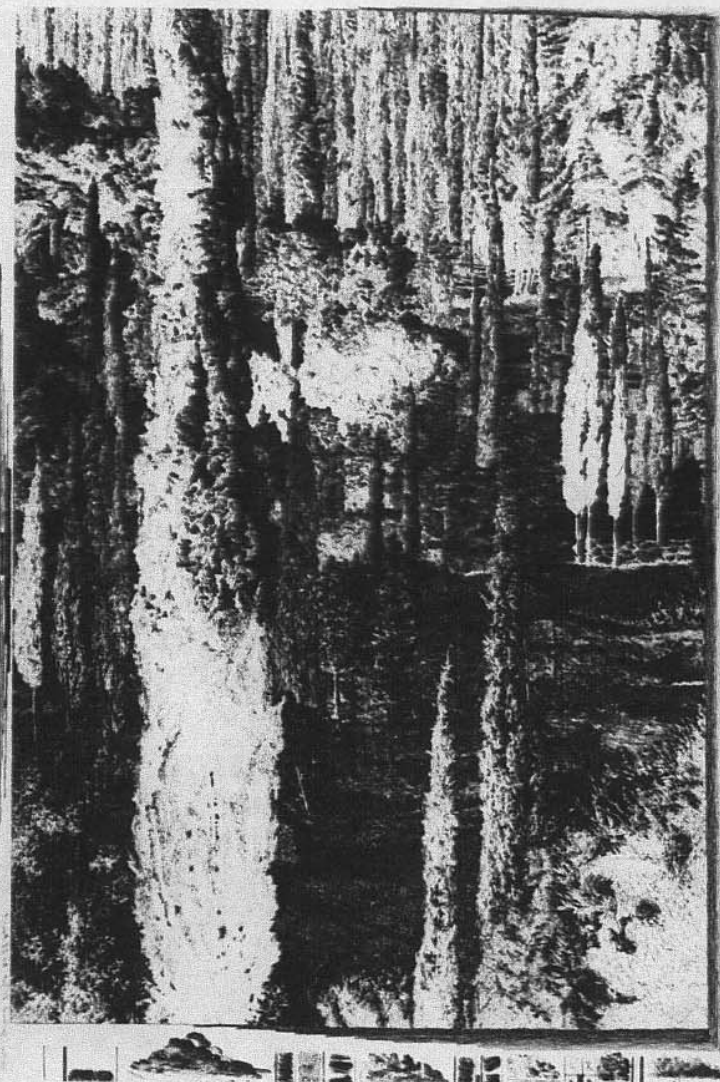


HEMISPHERE AUSTRAL: → plan d'insémination verbale K.K.Pi.Pi.
 MYXOMATOSE LINGUISTIK des MISTEQUES
 la langue fait l'X →  PAMPA-GARENNE RA
BA
MA
 CLAPIER D'ETOILES révolution des ailes ressources M → 47
 farine (7 violettes de lapin) parole Pi-Pi.Pi avec gaz de combat
 gala.KEY. U.L.M. de parole en l'air +
 A. MISTEQUE HACHE germination du K.
 (petit lapin) + → 1^{er} cas = suffocant RÔTI
 qui mexique → HASE-ART 2^e cas = insidieux
 le collage de veilles tournoyantes / RADIO piste de lièvre par L'APLYSIE 3^e cas = Hache
 JA STRUCTURE = PELUCHE + serpent à PLUMES
 = poser un lapin et lever un lièvre!
 MANIPULATION de LAPINE →  Coup du lapin
 - notion de l'isolement dans le clapier ■ ■ ■ lapiner → Constellation ARNEB
 - notion de liberté dans la luzerne (MEXIQUE) X (magnitude 2,7)
 → petit lapin en concept cosmique HARMONIE poème épidémique
 combinaison spacia pour un Show-Lapin #3287
 avec FELIX GUATTARI by Don JOËL HUBAUT d'la MANCHA



J.O.

Joerg Ortner



J.O.

Joerg Ortner

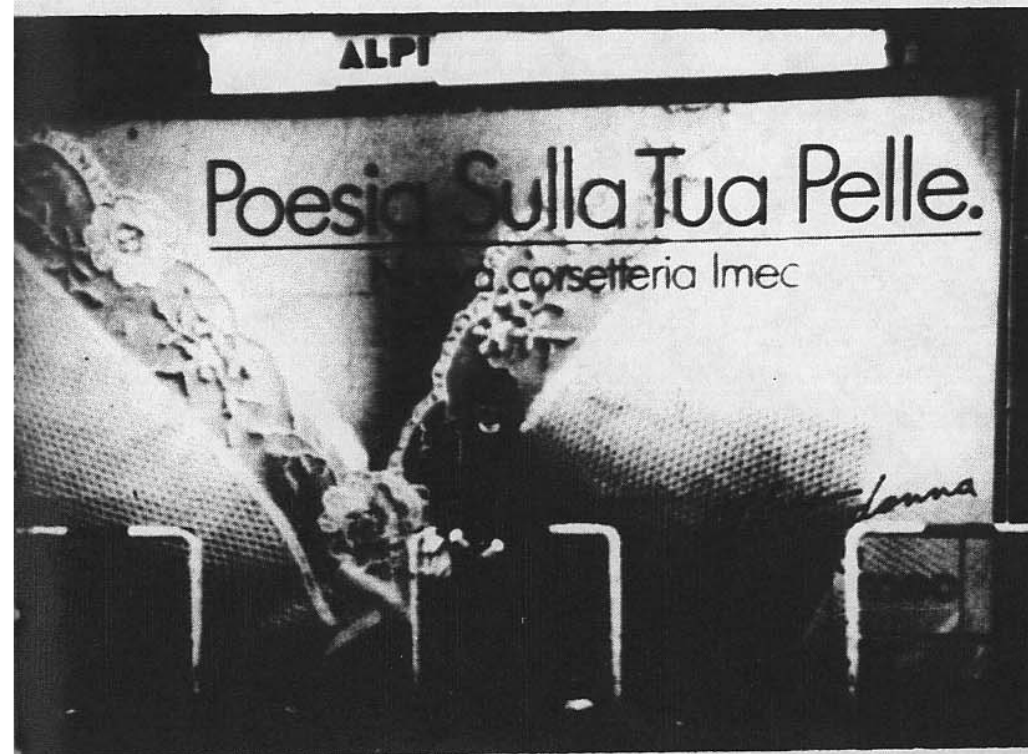
La verifica incerta ; en collaboration avec Alberto Grifi. 16 mm couleurs, son optique. Durée : 45'. 1964.

Ce film est né d'une grande quantité (environ 150 000 mètres) de chutes d'un matériau commercial (pour l'essentiel du cinémascope américain des années 5/60) vouées à la destruction et acquises pour quelques milliers de lires. Le film original était constitué de l'assemblage de ces tombées de pellicule, scotchées selon des principes de montage sans antécédents (d'incertaines relations d'amitié, d'amour ou d'affaires entre les divers personnages, des histoires de double et triple personnalité, les acteurs tenant de multiples rôles dans tout le film) ; il avait avant tout pour but d'être une *action* aboutissant à sa destruction dès après la première projection (il devait être distribué, morceau par morceau, à tous les spectateurs). Il aurait dû, tout au plus, en résulter un *livre*, dans lequel ces relations, tenues par des éléments dématiques (morts, blessures, opérations chirurgicales, naufrages de sous-marins, désastre, inondations, incendies, etc). auraient pu témoigner de l'ambitieux projet sous-jacent à l'opération : faire en sorte que le scénario naisse du film, et non le contraire. Mais après la première projection (elle eut lieu à Paris pour montrer le film à son *protagoniste moral*, Marcel Duchamp), les commentaires de la vieille avant-garde Dada et les souvenirs de sept mois de travail eurent facilement raison des intentions autodestructrices. Un contretype 16 mm fut donc réalisé et la bande sonore transcrite en son optique, du mieux possible, à partir des quatre pistes du cinémascope ; c'est de cette copie que dérivent toutes celles qui circulent — comme celles qui ont été perdues ou volées. Quelques copies pirates ont été réalisées à Paris et en Allemagne à partir de positifs ; elles sont donc de qualité encore plus mauvaise. Dans la réalisation du contretype original, la déformation des images, aplaties en raison de l'impossibilité d'utiliser initialement un projecteur cinémascope a été maintenue, de même que le déphasage initial entre celles-ci et la bande-son ; la couleur est celle du matériau premier — elle n'a pas été modifiée par l'usage de filtres au tirage du contretype.

le film est dédié à Marcel Duchamp.

Gianfranco BARUCHELLO

SARENCO



Films :

- **Collage**, 1984 ; (Columbia University, New-York, 1984 ; 42a Mostra del Cinema, Venezia, 1985 ; La via del Cinema, Milano, 1985 ; Films on Art, Rotterdam, 1986.

BISINGER Gerald

ES SCHNEIT

*Nach zwanzig Jahren wieder in Wien am
Neujahrstag und selbstverständlich auch
gestern Silvester es schneit nicht sehr
dicht aber nahezu unaufhörlich ich sitz
in der Josefstadt in Heimito von Doderers
einstigem Stammlokal wie lang ist er jetzt
schon tot ich sitz hier ich schreibe schau
gelegentlich raus in die scheinbar bläu-
liche Dämmerung ich merks ich werd älter*

Und älter

*Wo sind sie von früher die Hoffnungen
Euphorien ich denk viel an Tote die le-
bend ich im Gedächtnis hab dieses Wien
erinnert mich jetzt in Details an Prag
auch an Budapest nicht fremd bin ich hier
und nicht heimisch meine Welt meine Umwelt
von seinerzeit kaum gibt es sie noch noch
schreib ich Gedichte in Wien in Berlin
oder anderswo die Zukunft das Altern zum*

Tode es schneit

Wien, den 1. Januar 1985

IL NEIGE

Vingt ans après à Vienne de nouveau pour
le Nouvel An et bien sûr aussi
la Saint-Sylvestre d'hier il neige pas
très fort mais presque sans arrêt je
suis assis dans Josefstadt dans
l'ancien bistrot de Heimito von Doderer depuis
combien de temps est-il mort j'écris regarde
de temps en temps dehors le crépuscule vague-
ment bleuâtre je sens que je deviens de plus

En plus vieux

où sont les espérances d'autrefois les
euphories je pense beaucoup à des morts qui
vivent dans ma mémoire certains détails
de cette Vienne me rappellent maintenant Prague
et aussi Budapest ici je ne suis pas étranger je
ne suis pas chez moi non plus mon monde mon milieu
à peine en reste-t-il quelque chose encore et encore
j'écris des poèmes à Vienne à Berlin
ou ailleurs l'avenir vieillir jusqu'à

Mourir il neige

Vienne, 1^{er} janvier 1985

Gérald BISINGER
(traduction : Ch. Prigent)

FERLINGHETTI Lawrence

LET US PRAY

*Our Father whose art's in Heaven
Hollow be thy name
Unless things change.
Thy kingdom come and gone
Thy will
will be undone
on earth as it isn't Heaven.
Give us this day our daily bread
at least three times a day
and lead us not into temptation
too often on weekdays
But deliver us from Evil
whose presence remains unexplained
in thy kingdom of power + glory
Oh, Man !*

PRIONS

Notre Père qui œuvre aux Cieux
que ton nom soit vain
jusqu'à ce que ça change.
Ton règne advenu et passé
ta volonté
ne sera faite
ni sur terre ni au ciel.
Donne-nous aujourd'hui notre pain quotidien
trois fois par jour au moins
et ne nous soumetts pas à la tentation
trop souvent dans la semaine
mais délivre-nous du Mal
dont la présence demeure inexplicée
dans ton règne de puissance et de gloire,
Homme !

Traduit par Christian TARTING

BALESTRINI Nanni

APOLOGO DELL'EVASO

*La massima della mia azione difforme,
infausto al popolo il fiume
che al cinema videro spopolare*

*il delta, i fertilissimi campi
e i più nocivi insetti (chiara
minaccia ai vizi dei governanti !).*

*Fra i pampini ovunque liberi
galleggiavano, gonfi — e si fa vano
l'ufficio dello storico. Ma saremo*

*a lungo preservati dal morso
del tafano azzurro, da iniezioni
di calciobromo, dall'unghie della zarina ?*

*Lucenti strani corpi
violano il cielo ; sbanda
il filo di formiche diagonale*

*nel cortile riemerso ; ancora
il sole sorge dietro
la Punta Campanella incustodita*

*dai finanziari corrotti e un argine
ultimo crolla. Lode
a un'estate di foco. S'io fossi*

APOLOGUE DE L'ÉVADÉ (1954)

La maxime de mon action difforme,
funeste au peuple le fleuve
qu'au cinéma ils virent dépeupler

le delta, les champs les plus fertiles
et les plus nocifs des insectes (claire
menace aux vices des gouvernants !).

Entre les vignes arrachées partout où les libres
flottaient, gonflés — et se fait vaine
la fonction de l'historien. Mais nous serons

à la longue préservés de la morsure
du taon bleu, des injections
de calcium bromure, des ongles de la tzarine ?

Lumineux d'étranges corps
violent le ciel ; se débande
la file des fourmis diagonales

dans la cour qui réémerge ; encore
le soleil surgit derrière
la Punta Campanella non gardée

par les financiers corrompus et une digue
ultime s'écroule. Loué soit
un été de feu. Si je fus

*la piccola borghesia colota
nelle piazze fiorite e nei di
di festa che salvi c'ignora*

*dalla droga e dalla noia per un po'
d'uva lavata in mare
presso la marcia catapulta ; rifugiati*

*al primo tuono nelle gelaterie — chi fuggirei ?
Passato il temporalaccio d'agosto
i graspi giungono a riva*

*fra i remi ai contrabbandieri salpati
nel novilunio e anzitutto conviene
(usciti dal vico cieco chiamammo*

*e orme erano ovunque
dell'abominevole uomo delle nevi)
fare l'amore intanto*

*che sui ponti la Via Lattea dilata.
Il Po nasce dal Monviso ;
nuvole... ma di ciò, altra volta.*

la petite bourgeoise filtrée
dans les places fleuries et dans les jours
de la fête qui nous ignore sauvés

de la drogue et de l'ennui par un peu
de raisin lavé dans la mer
près de la catastrophe pourrie ; réfugiés

au premier tonnerre dans les cafés-glaciers — qui fuirais-je ?
Passé le mauvais orage du mois d'août
les grappes égrénées atteignent à la rive

entre les rames pour les contrebandiers qui appareillent
dans la nouvelle lune et avant tout il faut
(sortis de l'impasse, nous appelâmes

et les traces étaient partout
de l'abominable homme des neiges)
faire l'amour tandis

que sur les ponts la Voie Lactée s'élargit
Le Pô naît du Monviso ;
nuages... mais de ça, une autre fois.

dans *I Novissimi*, 1954, 1961
traduits de l'italien par Jean-Pierre FAYE

Nanni BALESTRINI

GIULIANI Alfredo

IN DEBITO DI UNA MORTE FAMILIARE

*Chi guarda per essere guardato vedè
un viso cieco. Le mura s'affrettano
a scantonare dove il gatto vomita e
divora senza vergogna. Ma non san^{no}.*

*le mie nazioni, i cortili, in vetta
alle cuspidi lo stormire che le ali
fanno delle serrature per aprire, o
quando di narcisi giù sulle quattro*

*candele mattutine grondano i cerei
ghiacci. Versiamo pure i cari debiti
nella cassa comune, e come si finisce
per amare tutto della sofferenza.*

*Chi dagli occhi ripiega le ali, tra
non molto dovrà strisciare ; e alme^{to}
calpestare scheletri di brina, noia,
descrivere in memorie le dune eolic^e*

*che accumulano i fianchi sottovent^o,
non le ceneri sciolte fotografare.
Guardano le cuspidi la schiuma : uil^a,
abbranca i garretti del mare. Il*

*sapore del gatto, quando le ombre
sul batticuore passarono la fiamma
ossidrica. E ricordati di gettare
una fronda di polvere sullo spettro
dell'aria umida. Poi esplodono i foⁱ,
la chiave sventra l'azzurra lapide.*

EN RESTE D'UN MOURIR FAMILIAL

Celui qui regarde pour être regardé voit
un visage aveugle. Les murs se hâtent
de tourner là où le chat vomit et
dévore sans vergogne. Mais ils ne savent pas

mes nations, les cours, au sommet
des flèches le bruissement que les ailes
font pour ouvrir des serrures, ou
quand de narcisses là-bas sur les quatre

chandelles matinales ruissellent les glaces
de cire. Nous versons même les chères dettes
dans la caisse commune, et comme on
finit par tout aimer de la souffrance.

Celui qui de ses yeux replie les ailes, avant
peu il devra ramper ; et au moins
piétiner des squelettes de givre, ennui,
décrire en mémoires les dunes éoliques
qui enlissent les flancs sous le vent,
ne pas photographier les cendres dissoutes.
Les flèches regardent l'écume : hurle,
agrippe-toi aux jarrets de la mer. Le

goût du chat, quand les ombres
passèrent sur la palpitation la flamme
oxydrique. Et souviens toi de jeter
une ramure de poussière sur le spectre
de l'air humide. Puis explosent les trous,
la clé éventre la pierre tombale bleue.

Alfredo GIULIANI

GIULIANI Alfredo

CANZONETTA

*Cara cipollina dei miei occhi
acqua in gola bocca di rimorso
hai paura di alitare nel vuoto
spenzoli i tuoi veli bruciati
soffri le tue radici contorte
scemolina che sei hai voglia di morire
guarda che io brucio e piango
quando piovono sole o acqua
sulla pietra rotta dove siedo*

*Lascio il dio povero arricchire
gli amici mi amicolano
i nemici si annemicano
i venti mi avventano
gli albergucci mi albercucciano
i vicoli mi svicolano
i cespugli mi cespugliano
i turchini m'inturchinano
i ruscelli mi ruscellano
le fascine mi affascinano
le vacche mi svaccano
le serpi mi serpeggiano
le talpe mi talpeggiano
i topi mi topolano
gli orizzonti mi orizzontano
le nuvole mi annuvolano*

*Il cielo sta sulle sue palafitte
il pozzo non cala e non cresce
Lascio il dio povero arricchire*

CHANSONNETTE

Petit oignon de mes prunelles
gorge serrée et bouche amère
tu as peur de respirer, tu tends
en l'air tes pelures brûlées
tu souffres par tes racines torsées
fol que tu es de vouloir mourir
vois comment moi je brûle et je pleure
sous la pluie du soleil ou la pluie de l'eau
de la pierre fêlée où je suis assis.

Je laisse le pauvre de dieu s'engraisser
les amis m'amisent
les ennemis m'ennemisent
les souffles me soufflent
les auberges m'albergent
les chemins m'acheminent
les buissons me buissonnent
les sauvagines m'ensauvagent
les ruisseaux me ruissellent
les fagots me fagotent
les vaches m'envachent
les serpents me serpentent
les taupes me taupassent
les orient m'orientent
les nues me nuent.

Le ciel pèse sur ses pilotis
l'eau des puits ne baisse ni monte
je laisse le pauvre de dieu s'engraisser.

Alfredo GIULIANI (traduit par Jean TODRANI)

PAGLIARANI Elio

I — LA MERCE ESCLUSA

Uso e scambi linguistici b) L'equazione di valore linguistico Consideriamo l'equazione
 y merce B x merce A =
 e applichamola al linguaggio

Dio à l'essere onnipotente
 Qui la quantità (x,y) per entrambi i termini è ridotta a uno
 c'è un solo Dio ed egli è l'unico essere onnipotente Sarebbe facile
 quantificare, dicendo per esempio che gli dei
 sono esseri onnipotenti
 seguendo l'analisi marxiana

fini con centodieci, a un pelo dalla lode, i corsi in medicina
 una scelta ragionata : è mondana ed è sociale
 quel rapporto con il corpo
 coscienza fisica non basta

non è ancora conoscenza
 nuovi allori in giurisprudenza
 se i rapporti offuscassero le cose ne violassero l'essenza se fosse troppo empirica la scienza
 della merce, il valore d'uso dell'espressione essere onnipotente
 id est corporeità del linguaggio, viene posto a equivalente
 dell'espressione Dio
 Dio assume il valore di scambio
 relativamente a essere onnipotente

e può essere immesso nella circolazione linguistica
 come portatore di tale valore In termini di lavoro
 Problema : un ragazzo vede conigli e polli in un cortile Conta
 18 teste e 56 zampe

quanti polli e conigli ci sono nel cortile ?
 Si consideri una specie di animale
 a sei zampe e due teste : il conigliopollo ; ci sono nel cortile 56 zampe : 6 zampe = 9 conigliopolli
 Nove conigliopolli che necessitano di 9 x 2, 18 teste
 restano dunque 18 — 18 = 0 teste nel cortile

laurea in filosofia poi lo cacciarono via
 non che violasse le leggi è che dissero basta
 la famiglia gli amici gli esempi dei libri di testo la sua testa
 avrebbe potuto lucidissimamente, in realtà fu lui che non volle demandò alla vita
 la grandezza di lavoro umano linguistico generico medio
 Ma questi animali hanno 9 x 6, 54 zampe allora 56 — 54 = 2 Restano due zampe nel cortile
 Si consideri quindi un'altra specie di animale che potrebbe essere il coniglio spollato Si sottrae

un pollo da un coniglio l'animale che avanza è il coniglio spollato che ha
 1 testa — 1 testa = 0 testa, 4 zampe — 2 zampe = 2 zampe, le due zampe che stanno nel cortile
 la grandezza di lavoro umano linguistico generico medio
 con il naso giusto, un'altezza che supera la media
 non che vita non fosse anche nell'aule dei suoi vent'anni trenta

I — LA MARCHANDISE EXCLUE

Emploi et échanges linguistique b) l'équation de valeur linguistique. Considérons l'équation
 x marchandise A =
 y marchandise B
 et appliquons-la au langage

Dieu est l'être tout puissant
 Ici la quantité (x,y) pour les deux termes est réduite à un seul
 il y a un seul Dieu et il est le seul à être tout puissant. Il serait facile
 de quantifier, en disant par exemple que les dieux
 sont des êtres tout puissants
 selon l'analyse marxiste
 il termina avec cent dix, à un poil du tableau d'honneur, les années de médecine
 un choix raisonné et mondain, et il est social
 ce rapport avec le corps
 conscience physique ne suffit
 n'est pas encore connaissance

félicitations de nouveau en jurisprudence

si les rapports oblitéraient les choses en violaient l'essence, si la science des marchandises
 était trop empirique, la valeur d'emploi de l'expression être tout puissant
 id est corporéité du langage, doit être précisément équivalent

de l'expression Dieu
 Dieu assume la valeur d'échange
 relative à être tout puissant

et peut être introduit dans le circuit linguistique
 comme support de telle valeur En termes de travail

Problème : un garçon voit des lapins et des
 poulets dans une cour, il compte

18 têtes et 56 pattes
 combien y a-t-il de lapins et de poulets dans la cour ?
 considérons une espèce d'animal

à six pattes et deux têtes : le poulapin ; il y a dans la cour 56 pattes : 6 pattes = 9 poulapins
 neuf poulapins qui nécessitent 9 x 2, 18 têtes

reste donc 18 — 18 = 0 tête dans la cour
 licence de philosophie puis on le flanque à la porte

non qu'il ait enfreint la lois, c'est qu'on a
 dit : y en a marre

la famille les amis les exemples des morceaux choisis Sa tête
 aurait pu d'une manière très lucide, en réalité c'est lui qui n'a pas voulu, il demanda à la vie
 la dimension du travail humain linguistico-generico-moyen
 mais ces animaux ont 9 x 6 pattes, alors 56 — 54 = 2. Reste deux pattes dans la cour
 considérons ensuite une autre espèce d'animal qui pourrait être un lapin dépoulé. On soustrait
 un poulet d'un lapin l'animal restant est un lapin dépoulé qui a
 1 tête — 1 tête = 0 tête, 4 pattes — 2 pattes = 2 pattes, les deux pattes qui restent dans la cour
 la dimension du travail humain linguistico-generico-moyen
 nez moyen, taille qui dépasse la moyenne

non que la vie n'ait pas été aussi dans les amphes
 de ses vingt années trente

non era stato ancora richiamato sotto le armi forse perché non sapevano bene dove metterlo
c'è dunque nel cortile 9 conigli + 1 coniglio spollato Detto in altri termini
9 conigli + 9 polli + 1 coniglio — 1 pollo. Ed ora i conigli coi conigli e i polli si avrà
9 + 1, 10 conigli, 9 — 1, 8 polli

Risultano otto polli e dieci conigli nel cortile
e può essere immesso nella circolazione linguistica
come portatore di tale valore in termini di lavoro
la grandezza di lavoro umano linguistico generico medio

con cui si misura Dio
con cui si misura Dio in termini di lavoro

ridono le ragazze, ondeggiano sopra tacchi di sughero
attraverso la forma di valore totale o dispiegato che Marx esprime con l'equazione plurima
esprime il proprio valore per mezzo di un'unica merce esclusa

ridono le ragazze
ondeggiano sopra tacchi di sughero

Non mi rinvengo ben, pensa e ripensa
che barzelletta è questa ; io non h'ho 'ntesa
se non confusamente.

Questa si chiama 'l Pettine, E perché ?
Perché le rime paion fatte a denti,
e mostra pettinari vari costumi.

Egli era gaio e festoso
e si mise a raccontar una delle sue barzellette. Ne sapeva sempre nuove
e allora rideva anche con lo stomaco, sussultando

la merce esclusa
nella quale come valore d'uso avviene la misurazione del valore di scambio
quello là con tre lauree lo presero l'autunno 43

spiegò le barzellette a San Vittore
mica credertero subito che gli appunti nel taccuino

fossero per figurare
con capuffici e donne

la merce esclusa
nella quale come valore d'uso avviene la misurazione del valore di scambio
di tutte le altre merci quali tempo di lavoro oggettivo
corrisponde linguisticamente al termine noto di una serie definitoria.

il n'avait pas été appelé sous les drapeaux peut-être parce qu'on ne savait pas bien où le mettre
il y a donc dans la cour 9 poulapins + 1 lapin dépoulé. Soit en d'autres termes

9 lapins + 9 poulets + 1 lapin — 1 poulet. Et maintenant les lapins avec les lapins et les
poulets avec les poulets, on aura

9 + 1, 10 lapins, 9 — 1, 8 poulets
Reste huit poulets et dix lapins dans la cour
et peut être introduit dans le circuit linguistique

comme support de telle valeur, en termes de travail
la dimension du travail humain linguistico-generico-moyen

avec laquelle on mesure Dieu
avec laquelle on mesure Dieu en termes de travail

les filles pouffent, se dandinent sur leurs talons de liège
à travers la forme de valeur totale ou développée que Marx exprime avec l'équation multiple
passons à la forme générale de valeur dans laquelle un certain nombre de marchandises
exprime sa propre valeur au moyen d'une seule marchandise exclue

les filles pouffent
se dandinent sur leurs talons de liège

Pas dans mon assiette, j'ai beau réfléchir
qu'est-ce que c'est que cette blague ? je ne l'ai pas pigée
ou à peine

Ça s'appelle le Peigne, et pourquoi ?
parce qu'on dirait que les rimes ont des dents
pour étriller, à ce qu'il semble, certains travers

Lui était tout joyeux et en train
il s'est mis à raconter une de ses blagues, il en connaissait toujours de nouvelles
et alors il riait de toute sa panse, en tressautant

la marchandise exclue
dans laquelle comme valeur d'emploi intervient la mesure de la valeur d'échange
celui-là avec ses trois licences on l'a pris en automne 43

il expliqua les blagues à Saint-Victor
personne ne crut tout de suite que les notes sur le carnet

étaient là pour représenter
avec les filles et les chefs de service

la marchandise exclue
dans laquelle comme valeur d'emploi intervient la mesure de la valeur d'échange
de toutes les autres marchandises comme le temps de travail objectif
correspond linguistiquement au terme connu d'une série définitoire.

PORTA Antonio

OUVRIR

Derrière la porte rien, derrière le rideau,
l'empreinte gravée sur le mur, dessous,
l'auto, la fenêtre, s'arrête, derrière le rideau,
un vent qui le secoue, sur le plafond noir
une tache plus sombre, empreinte de la main,
en se levant il s'est appuyé, rien, en serrant,
un mouchoir de soie, le lampadaire oscille,
un nœud, la lumière, tache d'encre,
sur le plancher, sur le rideau, le canotier qui gratte,
sur le plancher gouttes de sueur, en se levant,
la tache ne disparaît pas, derrière le rideau,
la soie noire du mouchoir, luit sur le plafond,
la main s'appuie, le feu de la main,
sur le fauteuil un nœud de soie, luit,
blessée par le clou, le sang sur le mur,
une main agite la soie du mouchoir.

Elle enfle les bas, noirs, et les ôte, avec les dents,
la position fendue, le double saut, en un instant, le bas tricoté,
en arrière, cabriole, puis la position fendue, les seins
pressent le plancher, derrière les cheveux, derrière la porte,
il n'y a pas, il y a le saut en arrière, les coutures,
l'empreinte de la main, en arrière, sur le plafond,
la roue, des jambes et des bras, de côté,
des seins, les yeux, blancs, contre le plafond,
derrière la porte, bas de soie pendus, la cabriole.

Parce que le rideau remue, il s'est levé du fauteuil,
le vent, dans la fente la lumière, l'obscurité,
derrière le rideau il y a, la nuit, le jour,
dans les canaux les barques, en groupes, les tranquilles canaux,
naviguent, chargées de sable, sous les ponts,
c'est le matin, le fer des pas, rames et moteurs,
les pas sur le sable, le vent sur le sable,
les rideaux soulèvent les bords, parce que c'est la nuit,
jour de vent, de pluie sur la mer,
derrière la porte la mer, le rideau couvert de sable,
les bas, de pluie, pendus, souillés de sang.

La pointe, la fenêtre haute, il y avait le vent,
il s'est levé lentement, crie, en un instant,
ovale, un trou dans le mur, avec la main,
en morceaux, l'ovale du verre, sur les feuilles,
c'est la nuit, la matinée, épaisse, dense,
de sable, de diamant, il court sur la plage,
levé et couru, la main serrée, longtemps,
immobile, contre le verre, le front, sur le,
le verre vers le matin, fait précéder, dense
la main enfonce, dans la terre, dans le verre, dans le ventre,
le front de verre, nuages de sable,
dans le rideau, ventre lacéré, derrière la porte.

Roue des jambes, la toile claque dans le vent,
cet homme, les jambes consentent à la course,
la corde se plie, vers le môle, sur le sable,
au-dessus des rideaux, essuient, les souliers, de toile, le môle de ciment,
il n'y a que la mer, toujours plus obscure, le ciment,
dans le rideau, elle ôtait ses bas avec les dents,
la pointe, a pressé un instant, longtemps,
les bas étendus sur l'eau, le ventre.

De l'autre côté, il serre la poignée, vers,
il n'y a pas, ni certitude, ni sortie, sur le mur,
l'oreille, puis ouvrir, une incertaine, elle ne s'ouvre pas,
réponse, les clefs entre les doigts, le ventre ouvert,
la main sur le ventre, tremble sur les feuilles,
au pas de course, sur le sable, pointe de la lame,
le fils, sous le bureau, dort dans la pièce.

Le corps sur l'écueil, l'œil aveugle, le soleil,
le mur, dormait, la tête sur le livre, la nuit sur la mer,
derrière la fenêtre les oiseaux, le soleil dans le rideau,
le mur plus sombre, l'entaille dans le ventre, sous l'empreinte,
derrière le rideau, la fin, ouvrir, dans le mur,
un trou, ventre desséché, la porte fermée,
la porte s'ouvre, se ferme, ventre pressé,
qui ouvre, mur, nuit, porte.

Antonio PORTA
(1960-1961)

(Traduit par Antoinette et René Fouque)

Edoardo SANGUINETI

per preparare una poesia, si prende "un piccolo fatto vero" (possibilmente fresco di giornata) : c'è una ricetta simile in Stendhal, lo so, ma infine ha un suo sapore assai diverso : (e dovrei perdersi un'ora almeno, adesso, qui, a cercare le opportune citazioni : e francamente non ne ho voglia) :

spazio e tempo : una data precisa, un luogo scrupolosamente definito, sono gli ingredienti più desiderabili, nel caso : (item per i personaggi, da designarsi rispettando l'anagrafe : da identificarsi mediante tratti obiettivamente riconoscibili) :

ho fatto il nome

di Stendhal : ma, per lo stile, niente codice civile, oggi (e niente Napoleone, dunque, naturalmente) : (si può pensare, piuttosto, al Gramsci dei Quaderni, delle Lettere, ma condito in una salsa un po' piccante : di quelle che si trovano, volendo, là in cucina, presso, il giovane Marx) : e avremo una pietanza gustosamente commestibile, una specialità verificabile : (verificabile, dico, ne senso che la parola può avere in Brecht, mi pare, in certi appunti dell'Arbeitsjournal) : (e quanto all'effetto V, che ci vuole, lo si ottiene con mezzi modestissimi) : (come qui, appunto, con un pizzico di Artusi e Carnacina) : e

concludo che la poesia consiste, insomma, in questa specie di lavoro : mettere parole come in corsivo, e tra virgolette : e sforzarsi di farle memorabili, come tante battute argute e brevi : (che si stampano in testa, così, con un qualche contorno di adeguati segnali socializzati) : (come sono gli a capo, le allitterazioni, e, poniamo, le solite metafore) :

(che vengono a significare, poi, nell'insieme :

attento, o tu che leggi, e manda a mente) :

pour préparer une poésie, on prend "un petit fait vrai" (si possible frais du jour) : il y a une recette semblable chez Stendhal, je sais, mais enfin, elle a une saveur très différente : (et je devrais perdre une heure au moins, maintenant, ici, pour chercher les citations opportunes : et franchement je n'en ai pas envie) :

il faut soigner

espace et temps : une date précise, un lieu scrupuleusement défini, tels sont les ingrédients les plus souhaitables, dans ce cas : (item pour les personnages, à désigner en respectant l'état-civil : à identifier grâce à des traits objectivement reconnaissables) :

j'ai cité le nom

de Stendhal : mais, pour le style, pas de code civil, aujourd'hui (et pas de Napoléon, donc, bien sûr) : (on peut penser, plutôt, au Gramsci des Cahiers, et des Lettres, mais assaisonné d'une sauce un peu piquante : de celles qu'on trouve, si on veut, là dans la cuisine, chez le jeune Marx) : et nous aurons un mets savoureusement comestible, une spécialité vérifiable : (vérifiable, dis-je, au sens que le mot peut avoir chez Brecht, il me semble, dans certaines notes de l'Arbeitsjournal) : (et quand au V-Effekt, dont on a besoin, on l'obtient avec des moyens très modestes) : (comme ici, justement, avec une pincée d'Artusi et de Carnacina) :

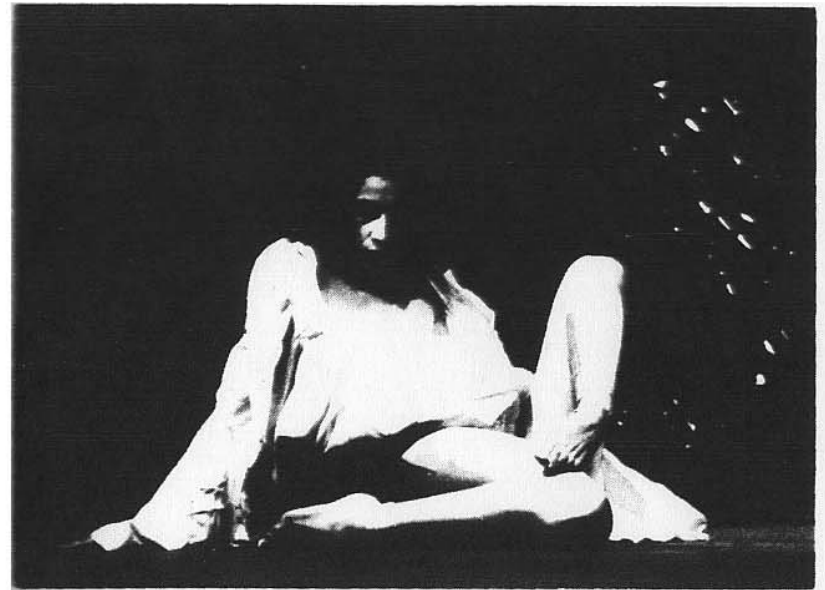
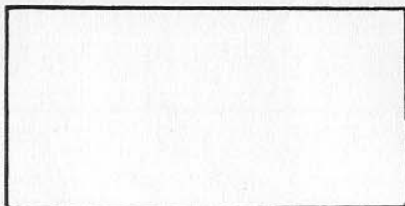
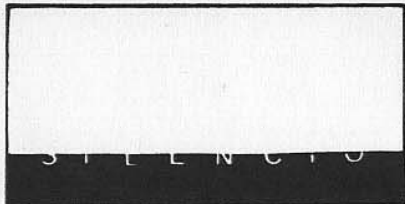
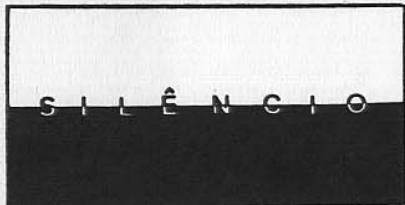
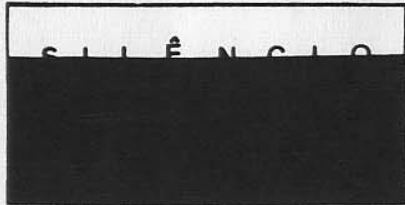
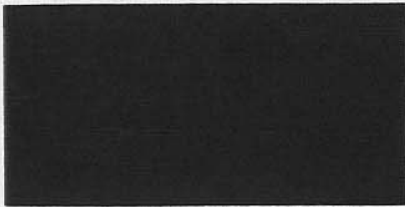
et

je conclus que la poésie consiste, en somme, en cette sorte de travail : mettre des mots comme en italique, et entre guillemets : et s'efforcer de les rendre mémorables, comme autant de répliques subtiles et brèves : (qui s'impriment dans la tête, ainsi, avec une quelconque garniture de signes adéquats socialisés) : (comme les à la ligne, les allitterations, et, disons, les métaphores comme d'habitude) : (qui signifient, ensuite, dans l'ensemble :

sois attentif, ô toi qui lis, et apprends par cœur) :

Edoardo SANGUINETI
Traduit par Vincent BARRAS

E.M. de MELO e CASTRO



MAGLI Valeria

Julien BLAINE

13427 POEMES METAPHYSIQUES, POEME N° 237

Les surfaces éclairées
sont plus hautes que
les surfaces éteintes

ETANG

13427 POEMES METAPHYSIQUES, POEME N°229

X
S'ECRIT X
ET SE PRONONCE
KZ OU KSS

RIXE

GIORNO John

SUCKING MUD

5000
years ago,
there was this
hero
and heroine,
where's the heroin,
and they were
at war
for a thousand years,
when one would
succeed
the other would
fail,
one day
she got really
angry
and they had
a duel
to the death,
she was a great
demon
and had wrecked
disasters
on the world,
and they flew up
into the sky
and had a star
wars
confrontation,

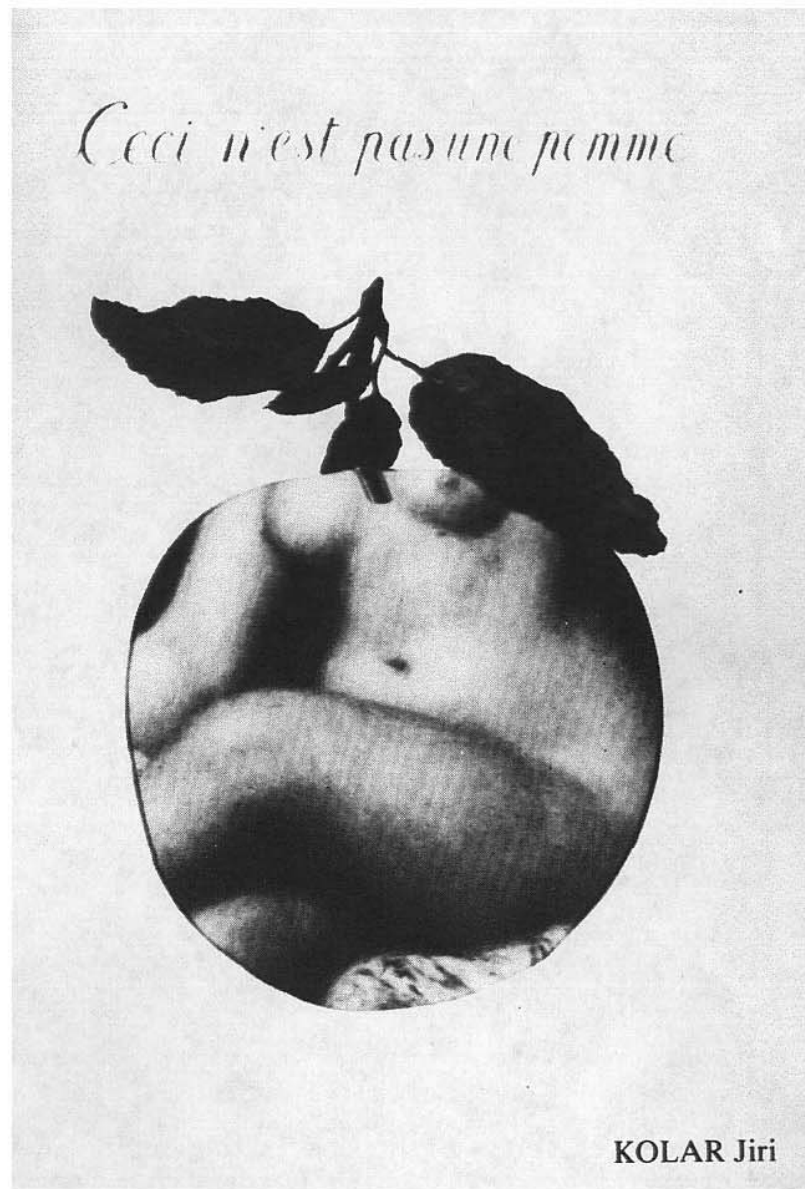
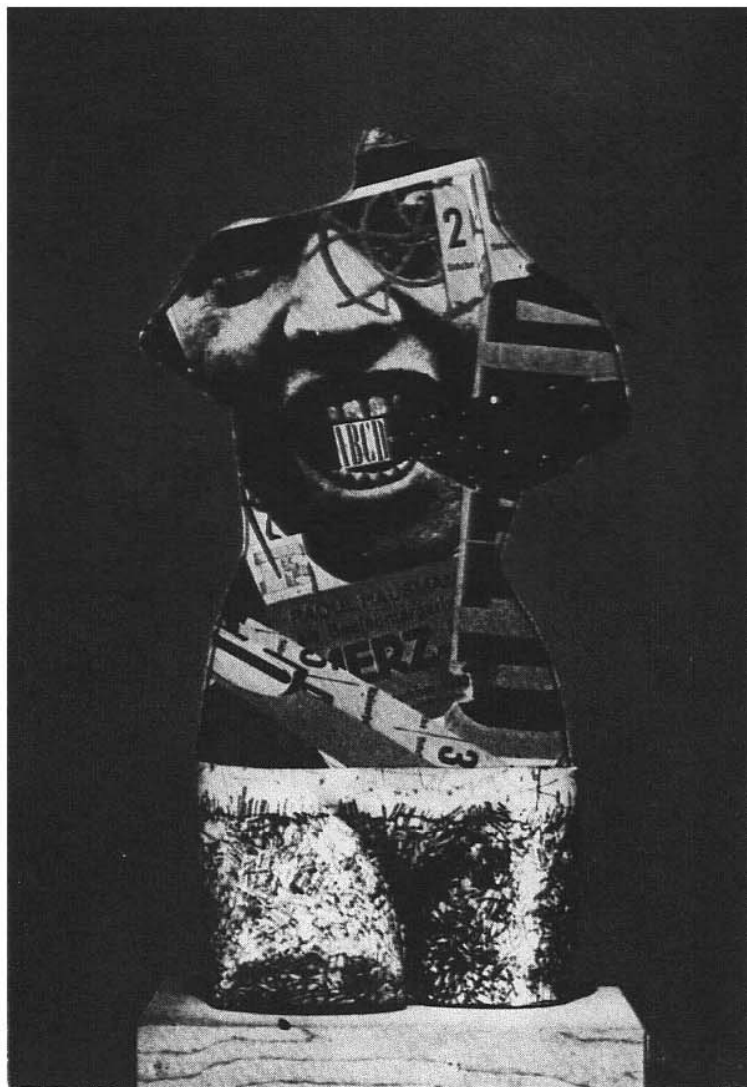
he took
his sword
and threw it,
and it stuck
into her heart,
she was so angry,
just as she
was about
to die,
she released
her period,
and where
the drops
of blood
fell
to earth,
tobacco
plants
grew,
and that's the origin
of cigarettes.

SUCER LA BOUE

Il y a
5000 ans
existaient ce
héro
et héroïne,
où est l'héroïne,
et ils se mirent
en guerre
pendant mille ans,
lorsque l'un
gagnait
l'autre
perdait,
un jour
elle se mit vraiment
en colère
et ils engagèrent
un duel
à mort,
elle, était un grand
démon,
elle avait provoqué
des désastres
dans le monde,
et ils s'envolèrent
dans le ciel
et s'affrontèrent
dans une guerre
des étoiles,

il prit
son épée
et la projeta,
et elle s'enfonça
dans son cœur,
elle était tellement en colère,
juste au moment
où elle allait
mourir,
elle lâcha
ses règles,
et là où
les gouttes
de sang
tombèrent
sur la terre,
des plants
de tabac
surgirent,
et c'est là l'origine
des cigarettes.

John GIORNO
Traduit pas J.J. VILON



KOLAR Jiri

10 h 30 • SÉMINAIRES • 12 h 00

Au Château

• INTELLIGENCE SPÉCULATIVE
& POÉSIE

(Dimanche 6)

Coordinateur : Mario BORILLO

Intervenants :

- Mario BORILLO
- Jean DELORD
- Jacques VIRBEL

• FIGURES DE PENSÉE

(Lundi 7, Mardi 8, Mercredi 9)

Coordinateur : Paolo FABBRI

Intervenants :

- Michel BUTEL
- J.M. CASTELLET
- Umberto ECO
- Paolo FABBRI
- Yvan FONAGY
- Françoise GAILLARD
- Félix GUATTARI & Joël HUBAUT
- Roger LAPORTE
- José Augusto SEABRA

• LES "NOVISSIMI"

(Jeudi 10)

Coordinateur : Jacqueline RISSET

Intervenants :

- Nanni BALESTRINI
- Alfredo GIULIANI
- Elio PAGLIARANI
- Antonio PORTA
- Jacqueline RISSET
- Edoardo SANGUINETTI

• ÉCRITURE, IMAGE

(Vendredi 11, Samedi 12)

Coordinateur : Jean DAIVE

Intervenants :

- Jean Michel ALBEROLA
- Jean DAIVE
- Mario MERZ
- Joerg ORTNER

22 H • SOIRÉES • 23 H 30

Au Centre Culturel

S
5

BERLIN & R.F.A.

Présentation : Christian PRIGENT

- *Gérald BISINGER*
- *Helmut HEISSENBÜTTEL*
- *Anna JONAS*
- *Oskar PASTIOR*

D
6

POÉSIE VISUELLE PORTUGAISE

Présentation : Egidio ALVARO

- *Fernando AGUIAR*
- *Antonio BARROS*
- *E.M. de Meo e Castro*
- *Elisabete MILEU*
- *Silvestre PESTANA*

L
7

PROSE & POÉSIE

Présentation : Joseph GUGLIELMI

- *Bernard DELVAILLE*
- *Marie ETIENNE*
- *Hubert LUCOT*
- *Marcellin PLEynet*
- *Jean TODRANI*

M
8

U.S.A.

Présentation : Jean-Pierre FAYE

- *Michael Mc CLURE*
- *Lydia DAVIS*
- *Lawrence FERLINGHETTI*
- *Armand SCHWERNER*

M
9

PERFORMANCE AU QUEBEC

Présentation : Julien BLAINE

- *Pierre-André ARCAN*
- *Robert GELINAS*
- *Geneviève LETARTE & Serge BOISVERT (musicien)*
- *Richard MARTEL*

J
10

LES "NOVISSIMI"

Présentation : Jacqueline RISSET

- *Nanni BALESTRINI*
- *Alfredo GIULIANI*
- *Elio PAGLIARANI*
- *Antonio PORTA*
- *Edoardo SANGUINETTI*
- *Valeria MAGLI (danse)*
- *Luigi CINQUE (musicien)*

V
11

"UNE GENERATION"

Présentation : Jacques DONGUY

- *Julien BLAINE*
- *Jean-François BORY*
- *MA DESHENG*
- *John GIORNO*
- *Bernard HEIDSIECK*
- *Jiri KOLAR*
- *SARENKO*

S
12

JAZZ & POÉSIE

Présentation : • Christian TARTING

- *Luigi CINQUE*
- *MUSIQUE SANS NOM*
- *Christine CROS*
- *Jean-Pierre BEDOYAN*
- *François PARIS*
- *Benat ACHIARY*
- *Jean-Marc MONTERA*
- *Yves ROBERT*
- *Guy-André LAGESSE*
- *Thierry MAUCCI*

Archivio Maurizio Spatola

Per contatti: maurizio.spatola@alice.it